

Sede: 37121 Verona – Piazza Duomo 31/A – Corte Sant'Elena

FOGLIO SEMESTRALE n. 2/2020

La sua vita in noi, la nostra vita in Lui

Elevo la mia anima a Te che abiti nei cieli, *qui habitas in caelis*. Dov'è la tua dimora, o Signore? Il Dottore mistico, nella Scrittura santa, traduce così: "Elevo a Te la mia anima, a Te che abiti nei cieli", cioè nei tuoi santi. I santi sono altrettanti cieli per Lui. Ma dove abitavi, prima? Dove abitavi prima di creare i tuoi santi? Perché se il Salmo dice che Tu abiti nei cieli, cioè nei tuoi santi, prima di creare i tuoi santi, dove abitavi? *Habitabat in se, habitabat apud se*. Il Signore dimorava in Sé, abitava presso di Sé, perché Lui può dimorare e abitare soltanto presso di Sé.

La sua vita in noi, la nostra in Lui. E il grande desiderio è che Dio sia tutto in tutti, perché Lui solo può abitare con se stesso. E se io desidero dimorare in Lui, Lui deve dimorare in me. Allora, con me e in me, è Dio che dimora in Se stesso.

Dalle Omelie di don Luigi



Maria Madre nostra



«*Salve, o porta. Ex qua mundo Lux est orta*». Salutiamo Maria, la porta, la porta speciosa, bellissima, dalla quale è venuta a noi la Luce. Ci apre Lei ed entriamo nel mistero di questa Celebrazione, perché siamo nella Celebrazione di un mistero. Per questo entriamo nel mistero della Celebrazione. O nel sacramento di questa liberazione. Il sacramento ci libera da tutti i sensi, le cose sensibili, e ci introduce, ci immette dentro nel mistero. Per questo ho detto: il sacramento di questa liberazione.

Il libro che desideravo che si aprisse è il Libro Sacro. E tra tutti i Libri che compongono questo Libro per eccellenza, ce n'è uno che è forse il più piccolo di tutti. Invece di sette sigilli ne ha otto: otto sigilli, perché il Cantico dei Cantici consta di otto capitoli. E ogni capitolo ha un sigillo gelosissimo. Ci apriranno, poi, questo Libro il canto, la follia dell'amore divino. O la follia divina dell'amore.

Il Cantico dei Cantici. Ecco, si apre. Alla fine quasi del capitolo VIII: «*Quae est ista quae ascendit de deserto deliciis affluens, innixa super Dilectum suum?*». Un versetto del capitolo VIII. Chi è costei, che sale al cielo dal deserto, come un'aurora, «*deliciis affluens*», in un mare di delizie, di bellezza, «*innixa super Dilectum suum*». *Innixa*, appoggiata. O meglio: abbandonata. O meglio: perduta fra le braccia del suo Diletto. Non rispondete chi è? A gran coro! È Maria! Avete risposto tutti a gran coro, a gran voce. È Maria!

Ritorno a un versetto del II capitolo del Cantico: «*Laeva eius sub capite meo, et dextera illius amplexabitur me*». È Lei che parla e dice a Lui, all'Amato, allo Sposo, al Figlio Divino: «La sua sinistra circonda il mio collo, accarezza i miei capelli, i miei riccioli, e poi con la destra mi avvolge tutta e mi stringe nell'amplesso». «*Laeva eius sub capite meo, et dextera illius amplexabitur me*». Brevissimo tocco di San Bernardo a commento, che dice: «*Dei et deifica visio*». Cos'è che vediamo? «*Visio Dei et deifica visio*». La visione di Dio è una visione deificante, che ci divinizza tutti e ci dà la grazia di essere rapiti in questa estasi, in questa visione.

Che diciamo alla Beatissima Vergine Maria? Ci buttiamo nelle sue braccia. Circonderà il nostro collo, ci stringerà al suo Cuore Immacolato, ci getterà nelle braccia del suo Figlio. Insieme ci porteranno nelle braccia del Padre. Ci basta, Maria, una tua carezza sulla nostra fronte e una stretta a gran cuore, il tuo Cuore Immacolato che brucia di ardentissimo amore!

Dalle Omelie di don Luigi

Ogni Celebrazione Eucaristica è un Natale!



La Celebrazione Eucaristica è eminentemente Natalizia. E la Celebrazione Natalizia è eminentemente Eucaristica. Ogni Celebrazione Eucaristica è un Natale: nasce e cresce Lui. Possiamo cantare, nell'esultanza del cuore: «*Pleni sunt coeli et terra gloria silentii tui*». Il cielo e la terra sono pieni della tua gloria - ho detto - della gloria del tuo silenzio. E anche: i cieli e la terra sono pieni della pace e della gioia del tuo Silenzio.

Chiederò a Giovanni, l'Evangelista. Tu hai detto: «In principio era il Verbo». Se me lo concedi, posso dire, Giovanni, "in principio era il silenzio"? Mi sembra che Giovanni ci faccia un bel sorriso di approvazione! In principio era il silenzio. E oggi questa Divina Liturgia è tutta una glorificazione del silenzio: dal silenzio eterno al Silenzio eucaristico.

La Sapienza nell'assemblea dell'Altissimo ha aperto la sua bocca. Stiamo ad ascoltare. «*Apertus sum*» e dice: «*In civitate sancta requievi*». Quanta pace trovo nella Città santa, nell'assemblea dell'Altissimo! «*In plenitudine sanctorum detentio mea*». E tengo la mia dimora nella pienezza della santità. È l'antifona che glorifica soprattutto il silenzio liturgico di questa domenica. «*Dum medium silentium*». Se interrogo anche le pietre e le pareti della Chiesa, mi rispondono anche loro: «*Dum medium silentium tenerent omnia*». Mentre un profondo silenzio avvolgeva tutte le cose e la notte era nel suo pieno corso, il tuo Verbo onnipotente è sceso dal suo trono regale. Il tuo Verbo onnipotente è sceso dal suo talamo nuziale: il talamo della Beata Trinità.

Mi sembra di udire la voce del profeta Isaia durante l'Avvento: «*Erit in die illa: exultabit solitudo*». Il deserto sussulterà di canti e di gioia, esulterà la solitudine. Sembra che oggi specialmente questa solitudine diventi silenzio, questa solitudine è riempita di silenzio. Domando un po' al Verbo Incarnato che mi risponda: cosa vuol dire che la solitudine è stata riempita soprattutto dal suo silenzio?

«*Si scires donum Dei!*». Sono vicino al pozzo di Sichar, con quella creatura così assetata... «Se tu conoscessi il dono di Dio!». Cosa vuoi dirmi, Signore, "se tu conoscessi il dono di Dio"? Rispondimi! Vuoi essere più chiaro, Signore?

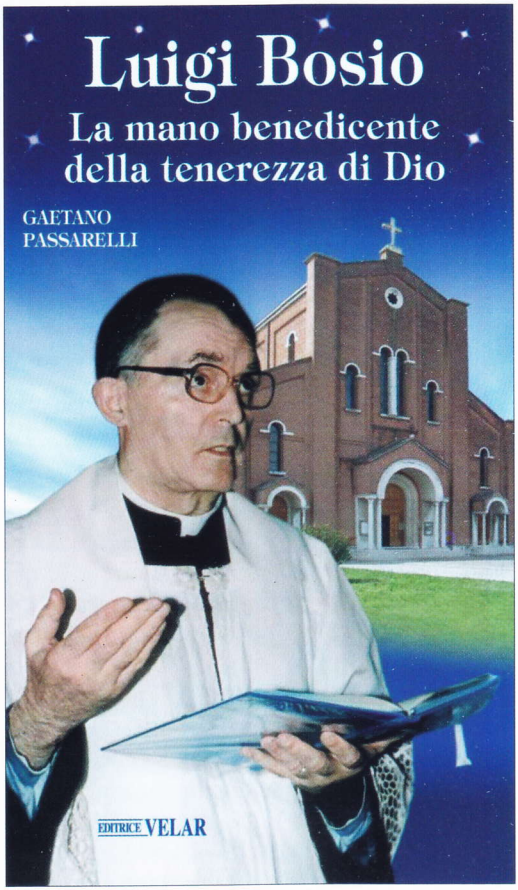
E mi risponde: «Se tu conoscessi il Verbo di Dio! Se tu conoscessi il Silenzio di Dio!».

Dalle Omelie di don Luigi

Dall'Associazione



È stato pubblicato dall'Editrice Velar "*Luigi Bosio - La mano benedicente di Dio*".



La storia di don Luigi viene raccontata in un libro di 48 pagine, dalla lettura agevole, arricchito da numerose illustrazioni a colori. La presentazione è del Vescovo di Verona Mons. Giuseppe Zenti che scrive:

Il 7 novembre 2018 Papa Francesco ha dichiarato Venerabile don Luigi Bosio. Dichiarazione importantissima e previa ad ogni altro passo che potrà portarlo alla beatificazione e alla canonizzazione, convalidate dai miracoli richiesti, se ciò sarà nei progetti di Dio. In ogni caso la venerabilità equivale al riconoscimento da parte della suprema Autorità della Chiesa dell'eroicità delle virtù di don Luigi. Quali virtù? Le tre teologali: fede, speranza e carità; le quattro cardinali: prudenza, giustizia, fortezza e temperanza. A cui vanno aggiunte l'obbedienza, la preghiera e l'umiltà. Chi l'ha conosciuto personalmente ne può dare testimonianza ad animo aperto, senza ombre di incertezza.

La presente pubblicazione costituisce una sorta di canovaccio su cui sono intessute tutte queste virtù, per così dire, a ricamo. In forma spedita e facilmente leggibile, traccia il profilo biografico completo, seppur integrabile, del Venerabile,

trapuntandolo di interessanti testimonianze, e corredando opportunamente il testo di varie foto che hanno il pregio quanto meno di incuriosire. L'autore ha evidenziato i passaggi importanti della vita di don Luigi, ma soprattutto i tratti che caratterizzavano la sua personalità umana e sacerdotale. In particolare vi risaltano "il benedettino nel mondo", con il suo bisogno vitale di silenzio, la spiritualità liturgica espressa al meglio nella celebrazione della Messa e nel Sacramento della Confessione, la direzione spirituale, la forte sensibilità per la musica e il canto gregoriano, la passione, fatta di alta competenza, per i Padri della Chiesa, in primissimo luogo per Sant'Agostino, la tenacia nel portare a compimento le iniziative. E non certo per ultimi, i suoi veri amori: Cristo, la Vergine Maria, la Chiesa.
Il dopo riconoscimento di venerabilità è il tempo della "pubblicità", perché la conoscenza della santità di don Luigi si diffonda ovunque. Ben vengano dunque biografie, pensate, soppesate, credibili e cariche di forza di convincimento.
Mi permetto pertanto di suggerire a quanti lo hanno conosciuto di portare la propria testimonianza, sobria e veritiera, ad edificazione di tutti.
Personalmente, me lo sento ancora come Padre spirituale, al quale rivolgo spesso richieste di luce personale e pastorale.

Verona, 1 novembre 2020

† Giuseppe Zenti
Vescovo di Verona

Parroco a Belfiore d'Adige (1940-1969)

Vi era necessità di un parroco a Belfiore d'Adige e don Luigi si presentò come candidato. All'epoca per vedersi assegnare una parrocchia, il candidato doveva superare un esame scritto e il giudizio degli esaminatori prosinodali. Le conclusioni della commissione vennero valutate e rese esecutive dal Vescovo, mons. Girolamo Cardinale, al quale spettava la nomina. Si conservano i fogli protocollo di quell'esame scritto, svolto dal candidato don Bosio in latino e parte in italiano. È rimasto nella memoria il suo ingresso a Belfiore il 9 giugno 1940 come parroco della chiesa dei Santi Vito e Modesto. Gli abitanti di Belfiore avevano preparato l'ingresso. "Stavano andando a prenderlo con la macchina e lo incontrarono in bicicletta che andava a Belfiore da solo". Una volta entrato in paese "incontrò personalmente tutte le famiglie, portando a ciascuna, in dono, il Vangelo".
Iniziò così l'apostolato riempiendo la chiesa, che si rivelò subito inadeguata, perciò concepì l'idea di una nuova grande chiesa. La guerra, le voci dei critici e di chi bollava come sconsiderata l'avventura, non lo fecero desistere.
A tal proposito, mons. Tedeschini riferì quanto un giorno don Luigi gli raccontò: "Era andato da lui un signore irritato, perché – secondo lui – non era giusto che il parroco pensasse alla costruzione della Chiesa, quando tanta gente viveva in povere case. Quella persona coprì di offese e di insulti il povero parroco, il quale, alla fine, dopo aver ascoltato in silenzio tanti vituperi, disse. 'Ha finito?'. 'No', rispose l'altro. E don Bosio: 'Continui'. Le offese si protrassero ancora per circa mezz'ora. Alla fine quell'uomo si calmò; e nel profondo silenzio di tutti e due,

don Bosio esclamò: '*Silentium Dei!*'. L'interlocutore, ammansito dall'umile atteggiamento del parroco, si commosse. Chiese ed ottenne il perdono".

Don Bosio "viveva con il cuore in cielo e i piedi in terra"

Nel marzo '41 l'architetto Domenico Rupolo andò a Belfiore per individuare l'area in cui costruire la nuova chiesa; in dicembre il progetto fu approntato e il 14 giugno del 1942, lunedì di Pentecoste, si pose la prima pietra, con grande solennità. La guerra, tuttavia, finì con l'incidere sempre di più sulla prosecuzione dei lavori fino a interromperli. Fortunatamente Belfiore fu solo sfiorata dai bombardamenti e quanto edificato non venne danneggiato. Si riprese e la costruzione della chiesa fu una vera e propria epopea: "Gli agricoltori, con i loro umili mezzi da trasporto, carri, carretti, cavalli, si recarono a Tregnago per calce e cemento; al Porto e a Villabella per ghiaia e sabbia; a Sant'Ambrogio di Valpolicella per i marmi. Prestazioni fatte soprattutto alla mattina presto con il buio per avere tempo di recarsi al lavoro nei campi. Era una gara di generosità, accompagnata (lo sentivamo) dalla benedizione e dalla preghiera del nostro parroco. I giovani e specialmente le giovani di Azione Cattolica, si prestavano nei lavori manuali come il trasporto della terra scavata per fare le fondamenta (che era una montagna) con le carriole, per livellare il terreno dell'attuale parco di fianco alla chiesa. [...] Non abbiamo mai visto una gru, ma solo povere carrucole tirate a mano... Eppure cresceva, giorno per giorno, si pensava persino che di notte lavorassero gli angeli!". Don Luigi un giorno disse: "Non c'è granellino di sabbia che non sia inzuppato di sangue".
Il 25 marzo 1947, festa dell'Annunciazione di Maria, è lo stesso Mons. Girolamo Cardinale, Vescovo di Verona, a consacrare l'altare maggiore. Dandone notizia a don Calabria scrisse: "Dico sempre ai miei carissimi figli che la nostra parrocchia, prediletta com'è dal Signore, deve essere il più Belfiore [bel fiore] nel giardino della Chiesa".
Il completamento della chiesa nei suoi interni avrebbe richiesto quasi tre decenni e tutto l'amore di don Gaetano Pozzato che scrisse: "Costruendo la nuova Chiesa negli anni '40-'69, don Luigi trascinò la parrocchia di Belfiore in una straordinaria avventura comunitaria e spirituale, riuscendo a plasmare assieme una comunità e un tempio che quasi la riassume e che è come un libro, stampato nella pietra, che tramanda di generazione in generazione i percorsi di fede attraverso i quali il parroco guidò i cristiani di Belfiore per 30 anni e che sono tuttora vivi nella comunità".



L'Associazione augura a tutti
un Buon Natale e un Felice Anno Nuovo

Notizie dall'Associazione

- Per **avere il libro "Luigi Bosio - La mano benedicente della tenerezza di Dio** è possibile scrivere al seguente indirizzo email: amicimonsluigibosio@gmail.com oppure contattare i seguenti numeri anche mediante WhatsApp 3665313032 (Luisa), 3381625948 (Patrizia), 3382458272 (Paolo). Ci potete anche trovare alla domenica in Cattedrale, dopo la Santa Messa delle 9.30.

- Tutti i venerdì, alle ore 18.30, presso la chiesa dell'Assunta di Legnago, viene recitato il S. Rosario dal gruppo dei figli spirituali della zona.

- Ricordiamo il sito dedicato a don Luigi all'indirizzo:

www.donluigibosio.it.

Preghiera al Venerabile
Mons. Luigi Bosio

O Padre, Ti ringraziamo
di averci fatto dono di Mons. Luigi Bosio.
Nel suo ministero abbiamo sperimentato
la tenerezza del tuo abbraccio misericordioso
e la tua dolce carezza divina.
Ed ora Ti ringraziamo per la sua venerabilità.
Essa ci fa certi che egli vive
nel Tuo grembo di amore trinitario
e può intercedere per noi grazie su grazie.
Umilmente Ti supplichiamo
che il venerabile Luigi Bosio
possa essere annoverato, come gemma preziosa,
tra i beati e i santi che fanno corona luminosa
alla storia della Chiesa di San Zeno.
Per questo, per la sua intercessione
e in vista della sua beatificazione,
Ti chiedo la grazia che tanto mi sta a cuore…
Per Cristo nostro Signore. Amen

INFORMAZIONI

Domenica 31 Gennaio 2021

In Cattedrale a Verona alle ore 9.30 S. Messa, nel XXVII anniversario della nascita al cielo del Venerabile Luigi Bosio, presieduta da Mons. Giuseppe Zenti Vescovo di Verona

Dopo la Santa Messa: Assemblea dell'Associazione "Amici di Mons. Luigi Bosio", che si terrà presso la sala di S. Pietro in Archivolto o presso la Chiesa di S. Elena, a seconda della disponibilità (entrambe si trovano di fianco alla Cattedrale, anche se su lati opposti), con l'approvazione dei bilanci e la discussione delle attività future. La riunione si terrà compatibilmente con le disposizioni normative legate al contenimento del Covid-19.

ASSOCIAZIONE AMICI DI MONS. LUIGI BOSIO

Direttore Responsabile: Don Angelo Orlandi
Aut. Tribunale di Verona n. 1415 del 17.10.2000

Comitato:
Beltrame Paolo; Bordoni Maria Luisa; Zeminian Aldo.

Per informazioni:

Beltrame Paolo: cell. 338 2458272
Bordoni Maria Luisa: cell. 366 5313032
Zeminian Aldo: cell. 347 4256823

Quota annuale associativa: € 25,00

Codice IBAN
IT39S0503459540000000042168 **Banco Popolare di Verona**
Intestato ad **Associazione Amici di Mons. Luigi Bosio**
Piazza Duomo, 31/A - 37121 VERONA